

CONFINI MOVIMENTI

LUOGHI

Atti della XXI Conferenza Nazionale
SIU-Società Italiana degli Urbanisti
Firenze, 6 - 8 giugno 2018

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE

© Copyright 2019



Roma-Milano

ISBN 9788899237172

Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2019

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

**CONFINI
MOVIMENTI
LUOGHI**

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE

XXI Conferenza nazionale SIU
CONFINI, MOVIMENTI, LUOGHI.
POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI IN TRANSIZIONE
FIRENZE 6-8 giugno 2018

RESPONSABILE SCIENTIFICO
Camilla Perrone

COMITATO SCIENTIFICO/ORGANIZZATORE
Francesco Alberti | Elisa Butelli | Massimo Carta
Giuseppe De Luca | David Fanfani | Raffaella Fucile
Flavia Giallorenzo | Maria Rita Gisotti
Valeria Lingua | Fabio Lucchesi | Alberto Magnaghi
Giancarlo Paba | Daniela Poli | Maddalena Rossi
Elena Tarsi | Iacopo Zetti

CON IL SUPPORTO SCIENTIFICO
DELLA SEZIONE URBANISTICA E PIANIFICAZIONE
DEL TERRITORIO DEL DIDA | UNIFI
Francesco Alberti | Dimitra Diana Babalis | Pasquale Bellia
Giuseppe De Luca | David Fanfani | Pietro Giorgieri
Giulio Giovannoni | Maria Rita Gisotti | Valeria Lingua
Fabio Lucchesi | Raffaele Paloscia | Gabriele Paolinelli
Camilla Perrone | Daniela Poli | Rossella Rossi
Claudio Saragosa | Iacopo Zetti | Alberto Ziparo

CON IL CONTRIBUTO DI
Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura DIDA | UniFi
Comune di Firenze
Fondazione CR Firenze

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI E PROGETTO GRAFICO
A cura della Redazione di
Planum. The Journal of Urbanism
Immagine della Conferenza di: didacommunicationlab
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

La pubblicazione degli Atti
della XXI Conferenza nazionale SIU
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza
sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può
essere citato come parte degli "Atti della XXI Conferenza
nazionale SIU, Confini, movimenti, luoghi. Politiche e
progetti per città e territori in transizione,
Roma 6-8 giugno 2018,
Planum Publisher, Roma-Milano 2019".

Quartiere in transizione. Il caso di Danisinni (Palermo) tra marginalità socio-spaziale e rigenerazione di comunità

Chiara Giubilaro

Università di Milano-Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
Email: chiara.giubilaro@unimib.it

Francesca Lotta

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Email: francescalotta@gmail.com

Abstract

Nelle città contemporanee sempre più complesse e i cui confini diventano sempre più labili, il rafforzamento degli aspetti spazio-relazionali esistenti può divenire il fulcro su cui innestare nuove pratiche e politiche urbane con ricadute multiscolari. A partire dal riconoscimento del quartiere come dimensione di prossimità il presente contributo è una occasione per riflettere sui processi di gestione comunitaria per la riqualificazione urbana che provano a rispondere alle sempre più precarie condizioni di vita delle grandi città.

Il caso analizzato, all'interno della neoistituita città metropolitana di Palermo, riguarda il quartiere di Danisinni, in cui depressione spaziale e depressione socio-economica sembrano richiamarsi e quasi presupporre.

Situato in un'area morfologicamente ribassata a nord-ovest delle mura antiche della città, il quartiere rappresenta oggi un sito decisivo per l'analisi e il ripensamento delle pratiche partecipative collaborative di trasformazione urbana.

Attraverso una ricognizione in chiave critica dei processi di trasformazione che stanno riguardando il quartiere e grazie all'analisi delle articolate geometrie di potere che li sottintendono, il contributo si propone di riflettere sulle ricadute che la dimensione locale può avere sulle più generali politiche urbane e metropolitane.

Parole chiave: urban regeneration, community, neighborhood

La città contemporanea e il ruolo del quartiere in transizione

I processi di globalizzazione in atto segnano un cambio di scala dei processi economici e una perdita di identificabilità fisica e sociale dell'oggetto urbano (Martinotti, 1993, 1999 e 2004; Borja & Castells, 2002; Amin & Thrift, 2005; Borlini & Memo, 2008). Eppure, a livello locale, il quartiere inteso come dimensione di prossimità in cui si definisce il legame con l'altro e con il proprio territorio pare non perdere vigore e riesce, finanche, a gettare le basi per nuove politiche urbane (Martin, 2013; Forrest & Kearns 2001)

Contrariamente alla idea che una maggiore mobilità spaziale causi un indebolimento dell'attaccamento al luogo, i quartieri urbani, quasi come una estensione dello spazio privato (de Certeau *et alii*, 1994; Mitchell, 2003), diventano fonte di identità condivisa e legittimata. Essi rispondono alla continua trasformazione e al progressivo indebolimento delle istituzioni (Savage *et alii*, 2005) minate e svuotate da processi convergenti di privatizzazione, residualizzazione e globalizzazione (Castells, 1997; Sennet, 1999; Beck, 2000; Forrest & Kearns 2001).

In altre parole, se il ruolo storico e primario del quartiere (attività commerciali, lavorative, ecc.) viene sostituito dalla dimensione metropolitana, il vicinato rappresenta ancora il luogo in cui si espleta l'interazione sociale e in cui si rafforzano gli aspetti spazio-relazionali secondo reti sociali sovrapposte (Castells, 1997). Tali reti basate su residenti, amministrazione e terzo settore svolgono un'importante funzione nell'attivazione di comportamenti coesivi (Forrest & Kearns, 2001; Finocchiaro, 2006) attraverso le quali si acquista un senso di ordine sociale e di appartenenza. In particolare le pratiche dal basso fanno assumere al quartiere un connotato politico-progettuale (Tosi, 2004) capace di essere elemento riorganizzativo della più ampia città contemporanea.

In questo contesto, la locuzione "quartieri in transizione" per anni utilizzata in relazione all'economia urbana e ai mercati abitativi (Hunter, 1979; Harvey, 1989; Smith, 1996; Martin, 2013) (363) ha assunto

nell'ultimo decennio un significato strettamente inerente al processo di cambiamento col fine, da un lato, di mitigare le conseguenze climatiche e, dall'altro, di rifondare i sistemi sociali¹.

La dimensione di quartiere, in parte sovrapponendosi in parte contrapponendosi alla dimensione metropolitana, è infatti capace di innescare pratiche urbane di ri-significazione delle forme di convivenza; dove gli abitanti, coadiuvati anche dal terzo settore, hanno instaurato una relazione profonda con il territorio, dando senso o avvalorando i propri contesti di vita (Cellamare, 2011; Cellamare & Scandurra, 2017).

È osservando tale dinamiche socio-spaziali del quartiere che è possibile esplorare opportunità, in grado di rimediare all'espropriazione delle capacità progettuali degli abitanti metropolitani, privati del loro essere soggetti attivi, protagonisti nella costruzione della città.

L'arte alla conquista del quartiere: un approccio transizionale

Negli ultimi tre decenni la cultura ha rappresentato una dimensione cruciale nei processi di rigenerazione urbana e sociale (Miles & Paddison, 2005). L'utilizzo di pratiche artistiche e culturali come volano per trasformare singoli quartieri o intere città è un fenomeno tanto diffuso a livello globale quanto differenziato al suo interno. Processi di rigenerazione urbana a vocazione culturale si sono infatti ormai imposti ben al di là dei confini anglo-americani in cui sono stati originariamente sperimentati (Lees & Melhuish, 2015; Whitt, 1987), segnando l'agenda del cambiamento urbano anche in Asia e nel Sud globale (Anheier & Isar, 2012; Kong, 2000; Lin & Hsing, 2009). La competizione per la capitale europea della cultura (Bianchini, Albano, & Bollo, 2013), i programmi di finanziamento nazionali e sovranazionali per rigenerare le periferie tramite la mobilitazione di risorse artistico-culturali, le iniziative di riappropriazione dal basso degli spazi pubblici promosse da associazioni culturali e privati cittadini (Rabbiosi, 2017) e ancora il gradiente di coinvolgimento della comunità locale e di sostegno da parte delle amministrazioni pubbliche restituiscono solo in parte il livello di differenziazione interna che la categoria di "rigenerazione urbana a vocazione culturale" è capace di racchiudere.

Se l'Europa continentale presenta diversi tratti di specificità rispetto al contesto anglo-americano, un'indagine a parte meriterebbe la complessa relazione tra pratiche culturali, trasformazioni urbane e sviluppo socio-economico nel Sud d'Europa (Rossi & Vanolo, 2013). La molteplicità degli attori coinvolti, l'estrema vulnerabilità socio-economica di alcune sue aree e la crescente debolezza dei governi locali rendono infatti l'Europa meridionale uno scenario per molti versi assai distante dalle categorie e dalle teorizzazioni utilizzate nel dibattito accademico mainstream in riferimento ai processi di rigenerazione urbana. La dicotomia fra riaffermazione antagonistica del diritto alla città (Harvey, 2013) e paradigmi di governance collaborativa o *roll-with-it neoliberalization* (Keil, 2009), per esempio, sembra implodere se riportata ad alcune delle pratiche di rigenerazione a vocazione culturale che si dispiegano nelle città del sud d'Europa. Come vedremo in relazione all'analisi del caso palermitano, queste pratiche danno luogo a complesse combinazioni di strategie e obiettivi differenti e talvolta conflittuali che convivono all'interno dello stesso campo. La relazione fra le varie componenti della comunità locale e l'amministrazione comunale può alle volte essere difficile da inquadrare negli opposti termini dello scontro o della cooperazione, restituendo pattern di interazione ben più instabili e ambigui. È nel tentativo di rimettere al centro la specifica materialità delle pratiche urbane e sociali che abbiamo deciso di adottare un approccio *transizionale*, che miri ad analizzare criticamente i processi piuttosto che i loro esiti, a concentrarsi sulle mutevoli relazioni fra gli attori e sulle continue ridefinizioni degli obiettivi. Lo scopo è di provare a restituire almeno in parte i caratteri di ambiguità e di apertura che segnano il campo dei cosiddetti fenomeni di rigenerazione urbana, scartando quella attenzione per l'impatto e le sue misurazioni che restituisce il dibattito anglofono sul tema (Evans & Evans, 2005; Ley, 2003).

Rambla Papireto ai Danisinni: un progetto di rigenerazione urbana, culturale e sociale

La storia dei Danisinni può essere riletta attraverso i processi di marginalizzazione che nel tempo ne hanno determinato il sostanziale isolamento socio-spaziale. Nonostante disti solo poche centinaia di metri da Piazza Indipendenza e dalle mura antiche della città (Fig.1 e 2), la sua posizione affossata e secoli di

¹ Il termine "in transizione" sintetizza la fase di passaggio dei contesti urbani contemporanei proiettati verso un nuovo metabolismo delle relazioni interne ed esterne ad essi che comporta un cambio culturale e sostenibile (Hopkins, 2008). Il movimento che porta avanti tale teoria è nata in Inghilterra e si fonda principalmente su due questioni irrisolte e incombenti: il 'picco del petrolio', correlato alla fonte di energia finita, ed il cambiamento climatico in corso. Il padre fondatore, Rob Hopkins, accentra la causa dei predetti problemi all'attuale relazione che l'uomo ha con l'ambiente in cui vive e, nel 2005, facendo propri i principi della decrescita (Georgescou, 1976; Latouche, 2006; Taibo, 2009), avvia un interessante dibattito internazionale.

scelte politiche e indirizzi urbanistici incuranti della natura del luogo hanno trasformato il quartiere in uno spazio di esclusione, una sorta di ghetto a due passi dal centro.

Originariamente sede delle abitazioni dei cavatori che nel XVI secolo estraevano i conci di arenaria per i cantieri della città e dei contadini che lavoravano nei campi appena fuori le mura, a Danisinni depressione geografica e socio-economica sembrano richiamarsi e quasi presupportarsi. In realtà, l'attuale condizione di marginalità in cui versano gli abitanti è il prodotto di una continua deprivazione di infrastrutture e servizi, che lungi dal riconnettere il quartiere al tessuto urbano ne hanno aggravato l'isolamento.

Il primo strumento urbanistico della città (Piano Giarrusso, 1886) prevedeva la realizzazione di nuove strade che la connettessero soprattutto all'attuale Piazza Indipendenza, ma furono disattese (Inzerillo, 1980). Il primo PRG, 1962, ambiva a regolare in maniera ordinata e geometrica l'espansione edilizia e con un tunnel ferroviario prevedeva il taglio della fossa senza curarsi della natura del luogo. Al giorno d'oggi (PRG 2004), la fossa di Danisinni è prescritta come area a verde pubblico – e in parte storico – e il più recente Schema di Massima Palermo 2025 ne immagina un parco urbano a sistema con la limitrofa Fossa della Garofala. Il verde infatti, nonostante tutto, esiste ancora e testimonia il passato agricolo del territorio, ma il suo uso è privato e poco accessibile agli abitanti bisognosi di spazio pubblico. I servizi rivolti infatti alla popolazione sono pochi e, più di recente, si ricorda la chiusura dell'asilo nido nel 2007 e, qualche anno dopo, del consultorio, uno dei primi della città. Questi ultimi eventi hanno inciso profondamente sulla geografia sociale dei Danisinni, costringendo le quasi mille donne che ogni anno potevano fare affidamento su tali strutture a cercare altrove sostegno o a rinunciarvi e spingendo l'amministrazione comunale a rimuovere qualunque segno della propria presenza nel quartiere. Ad oggi l'unico presidio sociale rimasto nella piazza di Danisinni è rappresentato dalla Parrocchia di Sant'Agnese e dalla sua confraternita. Magazzini, edifici e terreni in disuso sono stati negli anni recuperati dalla parrocchia e restituiti in vario modo alla comunità, altri sono in fase di progettazione o realizzazione: il teatro, il campo sportivo, la palestra, la biblioteca, la Spiritual Food Forest con il suo orto e la fattoria didattica sono solo alcuni degli spazi che ruotano intorno alla parrocchia e che ne rafforzano la decisiva relazione con il quartiere.

Il 9 maggio del 2017 il cortile della chiesa di Sant'Agnese è stato trasformato in un laboratorio artistico a cielo aperto. Fogli, colori e pennelli hanno invaso gli spazi esterni della parrocchia, inaugurando così la prima tappa del progetto artistico partecipativo "Rambla Papireto". Nato da una collaborazione sinergica fra l'Accademia di Belle Arti, il Comune di Palermo e le associazioni Caravanseraï, Neu, Circ'all e Circ'opificio. Il progetto si propone di avviare nel quartiere dei Danisinni un processo di rigenerazione urbana a vocazione artistica e culturale.

L'iniziativa si inserisce in un più ampio intervento di rivalorizzazione del percorso arabo-normanno riconosciuto nel 2015 Patrimonio Mondiale dell'Unesco, che aspira a fare di Danisinni una tappa strategica per l'itinerario che congiunge il Palazzo Reale al Castello della Zisa.

La street art e le performance circensi sono i due principali fulcri intorno ai quali si organizzano le attività rivolte ai bambini e ai ragazzi del quartiere. L'arte viene così ad avere una doppia finalità: da una parte facilita la costruzione dei processi partecipativi promossi dai docenti e dagli studenti dell'Accademia, dall'altra diviene veicolo concreto della riqualificazione della piazza e degli spazi adiacenti. I pannelli dipinti e disposti intorno alla cancellata dell'asilo, le opere di street art realizzate sui muri delle case che si affacciano sulla piazza, gli spettacoli di circo e giocoleria e le visite guidate condotte dagli stessi bambini che hanno preso parte al progetto sono solo alcuni dei risultati che "Rambla Papireto" ha fin qui contribuito a realizzare. La prima parte del progetto si è chiusa il 2 luglio 2017 con una giornata di attività ed eventi rivolti alla città.

Le interviste in profondità realizzate con alcuni degli attori coinvolti nel progetto hanno evidenziato la necessità di riconnettere "la chiana" ("il piano", l'appellativo con cui si riferiscono alla piazza i suoi abitanti) di Danisinni al tessuto urbanistico della città e di interrompere così quella spirale di segregazione e auto-segregazione che decenni di politiche territoriali e socio-economiche hanno contribuito ad alimentare. Grazie alle sue aree verdi, di cui quasi il 50% agricolo, Danisinni può infatti rappresentare una risorsa non soltanto per la comunità che vi risiede ma per l'intera città. Inoltre, la posizione strategica di quest'area compresa fra il Palazzo Reale e il Castello della Zisa, due luoghi-chiave dell'itinerario Arabo-Normanno, fa di Danisinni uno spazio di attraversamento decisivo per i turisti che vorranno percorrere a piedi le tappe dell'itinerario. È anche per via di questa posizione che la trasformazione di Danisinni da luogo di degrado e abusivismo a "galleria d'arte a cielo aperto", come l'ha definita la promotrice del progetto Prof.ssa Valentina Console, assume un significato strategico all'interno della costruzione e della promozione del progetto culturale e turistico di Palermo Arabo-Normanna.

Nonostante il coinvolgimento della comunità abbia un ruolo costitutivo nella rappresentazione dei processi di rigenerazione del quartiere che fin qui si è voluta offrire, un'analisi più approfondita fa

emergere come non soltanto la relazione fra la comunità locale e i diversi attori coinvolti (l'Accademia di Belle Arti, le associazioni e l'amministrazione) sia stata segnata da visioni divergenti e alle volte conflittuali, ma come, più radicalmente, la stessa comunità rappresenti un soggetto tutt'altro che unitario e coerente, attraversato al proprio interno da profonde differenze in termini di posizionamento e interessi. Le reazioni dei residenti alla crescente visibilità del quartiere, per esempio, sono state eterogenee e mutevoli, sfociando in alcuni casi in vere e proprie forme di opposizione al cambiamento in atto.

Conclusioni

Nell'ultimo decennio, il paradigma dell'austerità che ha segnato le politiche di governo urbano negli Stati Uniti e in Europa ha portato al moltiplicarsi di pratiche di rigenerazione dal basso, interventi delimitati localmente e con una forte vocazione comunitaria, che hanno trasformato il profilo di aree e quartieri in stato di marginalità e degrado (Peck, 2012; Rabbiosi, 2017). Sebbene il dibattito sulla rigenerazione urbana abbia avuto il suo epicentro teorico e pratico nel mondo anglosassone, l'analisi di casi-studio come quello qui preso in esame sembra confermare l'esistenza di un modello alternativo tanto alle città del nord, tanto a quelle del sud globale. Le specificità dell'esperienza palermitana, le cui politiche pubbliche di governo urbano degli ultimi anni appaiono più espressione di un paradigma di povertà che di austerità, sollevano nuovi interrogativi nella comprensione dei processi di rigenerazione, aprendo a nuove sfide urbanistiche e interpretative.

È per questa ragione che, in linea con la proposta per una "actually existing regeneration" (Rossi & Vanolo, 2013), abbiamo deciso di partire dalla concretezza e dalla particolarità degli spazi e delle pratiche qui oggetto di analisi. Il progetto di riqualificazione di Danisinni sembra infatti introdurre degli elementi di novità nel dibattito sulla rigenerazione di comunità a vocazione culturale e impone un ripensamento di alcuni dei suoi assunti. La messa in discussione della categoria stessa di comunità, l'implosione della dicotomia fra collaborazione e contrapposizione nel rapporto con l'amministrazione locale, la contraddittorietà di visioni, interessi e obiettivi interna al progetto di riqualificazione dell'area, sono solo alcuni dei punti di criticità offerti dal caso palermitano. Rileggere il caso di Danisinni in chiave transizionale consente a nostro avviso di spostare l'attenzione dai risultati delle pratiche di rigenerazione ai processi, molteplici e contraddittori, attraverso cui si articolano. La convinzione è che il quartiere rappresenti oggi una scala decisiva non soltanto per comprendere le trasformazioni in atto, ma anche in alcuni casi per intervenire concretamente su di esse. Il quartiere oggi riassume infatti un ruolo decisivo nel tentativo di sviluppare nuove interazioni sociali e urbane, facendo leva su vecchie e nuove reti di resilienza sociale e diventando esempio di nuovi modelli di rigenerazione urbana.



Figura 1 | Localizzazione del quartiere rispetto al centro storico e il contesto urbano di Palermo.
Fonte: elaborazione di Francesca Lotta.



Figura 2 | Ortofoto del quartiere di Danisinni.
Fonte: immagine Google modificata da Francesca Lotta.



Figura 3 | Piazza Danisinni e l'asilo abbandonato prima della riqualificazione.
Fonte: fotografia di Chiara Giubilaro.



Figura 4 | La fattoria didattica adiacente la Parrocchia.
Fonte: Fotografia di Chiara Giubilaro.

Riferimenti bibliografici

- Amin A., Thrift N. (2005), *Città. Ripensare la dimensione urbana*, il Mulino, Bologna.
- Anheier H. K., Isar Y. R. (a cura di, 2012), *Cultures and Globalization: Cities, Cultural Policy and Governance*. SAGE Publications, London.
- Beck U. (2000), *La società del rischio: verso una seconda modernità*, Carocci, Roma.
- Bianchini F., Albano R., Bollo A. (2013), The regenerative impacts of the European city/capital of culture events. In M. E. Leary & J. McCarthy (A C. Di), *The Routledge Companion to Urban Regeneration*. London and New York: Routledge.
- Borlini B., Memo F. (2008), *Il quartiere nella città contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano.
- Borja J., Castells M. (2002), *La città globale*, De Agostini, Milano.
- Castells M. (1996), *The rise of the network society. The Information Age: Economy, Society, and Culture*, vol. I, Blackwell Publishers, Oxford.
- Cellamare C. (2011), *Progettualità dell'agire urbano. Processi e pratiche urbane*, Carocci, Roma.
- Cellamare C., Scandurra E. (a cura di, 2016), *Pratiche insorgenti e riappropriazione della città*, SdT edizioni, Firenze.
- de Certeau M., Giard L., Mayol P. (1994), *L'invention du quotidien. 2: Habiter cuisiner*, Gallimard, Paris.
- Evans G., Evans G. (2005), Measure for Measure : Evaluating the Evidence of Culture' s Contribution to Regeneration, 42(May), 959–983. <http://doi.org/10.1080/00420980500107102>
- Forrest R., Kearns A. (2001), “Social Cohesion, Social Capital and the Neighbourhood”, in *Urban Studies*, no.38, vol. 12, pp. 2125-2143.
- Finocchiaro E. (2006), “Identità, coesione e capitale sociale nella città”, in *Sociologia urbana e rurale*, no.81, pp. 51-94.
- Galster G. (2001), “On the Nature of Neighbourhood”, in *Urban Studies*, no.38, vol.12, pp. 2111-2124.
- Georgescu Roegen N. (1976), *Energy and Economics Myths*, Pergamon Press, New York e Oxford (trad.it. *Energia e miti economici*. Boringhieri, Torino,1982).
- Hunter A. (1979), “The urban neighbourhood: its analytical and social context”, in *Urban affairs*, no.14, pp. 276-88
- Harvey D. (1989), *The condition of postmodernity*, Blackwell, Oxford.
- Harvey D. (2013), *Città ribelli. I movimenti urbani dalla Comune di Parigi a Occupy Wall Street*, Il Saggiatore, Milano.
- Hopkins R. (2008), *The Transition Handbook. From oil dependency to local resilience*, Green Books Ltd, Foxhole.
- Inzerillo S.M. (1980), *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Piani e prassi amministrativa dall'addizione del Regalmici al concorso del 1939*, Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale, Palermo
- Keil R. (2009), “The urban politics of rollwith-it neoliberalization”, in *City*, no.13, vol.2–3, pp. 230–245.
- Kong L. (2000), “Culture, economy, policy: trends and developments”, in *Geoforum*, no.31, vol.3, pp. 385–390.
- Latouche S. (2006), *Le pari de la décroissance*, Ed. Fayard, Paris (trad.it: *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, Milano, 2007).
- Lees L., Melhuish C. (2015), “Arts-led regeneration in the UK: The rhetoric and the evidence on urban social inclusion”, in *European Urban and Regional Studies*, no. 22, vol. 3, pp. 242–260. <http://doi.org/10.1177/0969776412467474>
- Ley D. (2003), “Artists, aestheticisation and the field of gentrification”, in *Urban Studies*, no.40, vol.2, pp. 2527–2544.
- Lin C. Y., Hsing W. C. (2009), “Culture-led urban regeneration and community mobilisation: The case of the Taipei Bao-an Temple area, Taiwan”, in *Urban Studies*, no.46, vol.7, 1317–1342.
- Martin D.G. (2013), “Enacting Neighborhood”, in *Urban Geography*, no. 24, vol. 5, pp. 361-385.
- Martinotti G. (1993), *Metropoli*, il Mulino. Bologna.
- Martinotti G.(a cura di, 1999), *La dimensione metropolitana. Sviluppo e governo della nuova città*, il Mulino, Bologna.
- Martinotti G. (2004), “The Rise of Meta-Cities. Mobility and the New Metropolitan Europe”, in *Mo.Ve Association (International Forum on Sustainable Mobility in European Metropolitan Areas), Final technical report*, Venezia, pp. 9-37.
- Miles S., Paddison R. (2005), “Introduction: The rise and rise of culture-led urban regeneration”, in *Urban Studies*, no.42, vol. 5–6, pp. 833–839.
- Mitchell D. (2003), *The Right to the City. Social Justice and the Fight for Public Space*, The Guilford Press, New York and London.
- Peck, J. 2012. “Austerity Urbanism: American Cities under Extreme Economy.” *City* 16 (6): 626–655

- Rabbiosi C. (2017), “Urban regeneration ‘from the bottom up’”, in *City*, no. 20, vol. 6, pp. 1–13.
- Rossi U., Vanolo A. (2013), “Regenerating what? The politics and geographies of actually existing regeneration”. in Leary M. E. McCarthy J. (a cura di), *The Routledge Companion to Urban Regeneration*, Routledge, London e New York, pp. 159–167.
- Savage M., Bagnall G., Longhurst B. (2005), *Globalisation and Belonging*, Sage, London.
- Sennett R. (1999), *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo nella vita personale*, Feltrinelli, Milano.
- Smith N. (1996), *The New Urban Frontier: Gentrification and the Revanchist City*, Routledge, London and New York.
- Taibo C. (2009), *En defensa del decaimiento. Capitalismo, crisis y barbarie*, Los libros de la Catarata, Madrid.
- Tosi A. (2004), *Case, quartieri, abitanti, politiche*, Clup, Milano.
- Whitt J. A. (1987), “Mozart in the metropolis: the arts coalition and the urban growth machine”, in *Urban Affairs Quarterly*, no.23, vol 1, pp. 15–36.

Riconoscimenti

Benché questo contributo possa essere considerato il risultato delle comuni riflessioni delle autrici, ai fini dell'attribuzione il paragrafo “La città contemporanea e il ruolo del quartiere in transizione” si deve a Francesca Lotta; “L'arte alla conquista del quartiere: un approccio transizionale” a Chiara Giubilaro. L'abstract, “Rambla Papireto ai Danisinni: un progetto di rigenerazione urbana, culturale e sociale” e le conclusioni sono state scritte congiuntamente dalle due autrici.